

I BAGNI DI MARE IERI E OGGI

di Alberto Perozzi

Foto Sgattoni



Foto di gruppo anni 20 sul ballatoio dello stabilimento bagni.

"Hanno ragione loro, i vecchi, quando affermano convinti che era meglio prima".

Il bagnino che adesso si chiama concessionario lo ammette con amara soddisfazione: "Prima, i tre mesi d'estate erano caldi di sole ma anche di feste, di vita mondana, di divertimenti. La gente veniva con i soldi e tanta voglia di vivere intensamente la vacanza. Metti la Palazzina Azzurra: non è bastato cambiare il nome, ricorrere alla insegna esotica per farla resuscitare. È una nobile decaduta, morta e sepolta; pure male, chiusa com'è in un sarcofago di cemento alto due metri".

Oggi il sole scotta meno, a quanto pare, ed anche la voglia di divertimento, nei giovani, è diminuita. O forse è più

affinata. Un fatto è certo: a San Benedetto di soldi, estate dopo estate, in giro ne vedi pochi. A sera, sulla sabbia degli stabilimenti, trovi bottiglie vuote di acqua minerale e gassosa acquistate nei supermercati.

Una metamorfosi al negativo, all'insegna dell'amburger party o del fish and chips offerti dalle roulotte rosticceria. Ma anche un segno di degrado socio-turistico, di appiattimento delle scelte vacanziero.

A subirne i danni, in prima persona, i concessionari di spiaggia. Gli albergatori, bene o male, le camere riescono a riempirle. Succede pure, nel "periodo di fuoco", quello che va dall'inizio al venti agosto, che le riempiano anche troppo, con uso smodato di letti a castello. I

bagnini, come loro si ostinano a farsi chiamare, devono invece fare i conti con le nuove abitudini. Dormire sotto un tetto, se non si sceglie la vacanza in campeggio, è pur sempre indispensabile. Bere birra, aperitivi, degustare gelati e leccornie varie, giocare al flipper e passeggiare in pedalò lo è molto meno. Gli incassi diminuiscono e le tasse aumentano, sostengono gli addetti al commercio della sabbia e del sole.

Tra essi, il cambiamento c'è stato a livello di personaggi. Sono scomparsi i precursori, i pionieri, che hanno fatto nascere, negli anni venti, l'industria della balneazione. Bagnini come Zarù, Magnalbò, Giotte oggi sarebbero anacronistici e si muoverebbero male nella giungla di ombrelloni, sdraio, tettoie.